

1

Sr. Dr Manuel José Mosquera

Popayan a 2 de Nov. de 1853.

Mi muy querido tío de mi corazón: me alegrare este U bueno. Grande ha sido el placer que he experimentado, cuando he sabido por la carta que mi tío Manuel Maria, escribió a mi padre; que ya esta U muy mejor de sus males, que es lo que siempre he pedido al Señor, el perfecto restablecimiento de la salud de U. Aqui no hemos dejado de pedir a Dios por U, en todos cuantos oficios se hacen en la Iglesia de Ntra Sra del Rosario, ya sean de la Cofradia o de particulares, y particularmente en el Octavario y en los retiros del Corazón de M^{te}.

El Provisor Bueno ha mandado celebrar, una misa por infirmis con rogativa, por la salud de U, yo la hare en la Iglesia del Rosario el dia 7 en cuyo dia se hara en toda la Diocesi, segun he visto las Circulares.

María Tereza saluda a U afectuosamente, que mucho lo quiere, que desea verlo y que jamas se olvida de U; pues siempre lo pone en parte en sus oraciones. Tambien saludan a U las Monjas de la Encarnacion, las que tambien ruegan a Dios por U; en una palabra todos los Catolicos preguntan por U, y no se olvidan jamas de pedir a Dios por la salud de U; pues todas saben lo util y necesario que es regrese U pronto a esta patria, restablecido completamente de todos los males que han afligido a U.

Mis padres hermanos y todos los que aprecian a U en esta, que son muchisimos, saludan a U afectuosamente, con los mayores sentimientos de apreio y estimacion, y U hagame el favor de saludar de mi parte a mis tíos Manuel M^a y Pepita.

De U afectisimo sobrino y Capellan g.b.s.m.

Federico Arboleda



Dr. Manuel José Alvarado

Popayan a 2 de Nov de 1853.

Muy querido Sr. mi carísimo: me alegrare que algunas de las buenas personas que he conocido en el momento de mi salida por la corte que me ha honrado con su visita a mi patria; que yo esta vez me voy a Popayan a dar un paseo por las montañas de la sierra de la Cruz para ver todos cuantos edificios de arquitectura que se ven en la plaza de Popayan. Me voy a Popayan a dar un paseo por las montañas de la sierra de la Cruz para ver todos cuantos edificios de arquitectura que se ven en la plaza de Popayan.

Me voy a Popayan a dar un paseo por las montañas de la sierra de la Cruz para ver todos cuantos edificios de arquitectura que se ven en la plaza de Popayan. Me voy a Popayan a dar un paseo por las montañas de la sierra de la Cruz para ver todos cuantos edificios de arquitectura que se ven en la plaza de Popayan.

De la Academia de Historia y Geografía de P. R.
Manuel José Alvarado



Dr. Mariano Rodríguez
5 Mayo 1823



Mariano Rodríguez
Dr. Mariano Rodríguez
Dr. Mariano Rodríguez





8

Al Ilmo Sr. D.
Manuel José Mosquera.



J. Federico Amador
2. Nov. 1853.

Lettere di
M^{re}. Brulli



*Letter to
Mr. B. B. ...*





Veneratissimo Monsignore ed Amico di somma estimazione

Come di persona, così per iscritto non mi vegge l'animo a prendere congedo da U. S. G. Niuno più di me ha ragione e dovere di deplorare la iniquissima violenza, a cui Ella soggiace, e mi unio innanzi a Dio, che per punire i miei peccati mi ha condotto sì lontano dalla patria a soffrire tanto di dolore. Ma come Egli è misericordioso anche quando affligge, così riconosco come privilegiato suo dono il tempo ah! troppo breve, in cui potei godere del consorzio di U. S. G. Ma ne resta la soddisfazione di aver conosciuto un personaggio, di cui veramente può onorarsi la Chiesa Cattolica e l'America Meridionale! Il ricordo di U. S. G., circondato da quanta venerazione e da quanto affetto fa mantenere un cuore sincero, vivente in me finché abbia vita.

Or Ella veda, preceduta ovunque dalla benedizione di Dio, e seguita dai voti e dai desiderii della grande maggioranza del popolo Svanakino. Se in altro tempo Ella entrava in paesi stranieri, le sue egregie virtù le avrebbero sempre conciliata la stima e l'amore de' saggi e de' buoni: ora le si aggiunge un decoro assai più splendido, che indicano le parole di s. Basilio: "Vobis donatum est pro Christo, non solum ut in eo credatis, sed etiam ut pro illo patiamini". La va ben commosso da diversi affetti l'animo del Sommo Pontefice, quando la accoglierà fra le sue braccia presso il sepolcro de' Discepoli degli Apostoli, e potrà per ripetere ciò che scrive s. Leone ai Vescovi Egiziani e poi Dio VI ai Vescovi di Francia: "Licet laboribus vestris... toto corde compatior..., intelligo tamen magis esse gaudii quam moeroris, quod, confortante vos Domino Jesu Christo in Evangelica Apostolicaque doctrina insepugnabile perstitistis. Et cum vos inimici Fidei Christianae ab Ecclesiarum sede divellerent, maluit peregrinationis injuriam pati, quam ullae impietatis ipsorum contagione violari."

Diaccia al Cielo, che U. S. G. ristorata di soavi consolazioni e cresciuta di meritate onori qui prestamente se ne ritorni a continuare il sublime ufficio già da lei compiuto per più anni con tanta sua lode e tanto profitto della Religione, d'essere con illustri insegnamenti e santi esempi il sostegno della Chiesa e l' maestro de' fedeli. Fino al dì, in cui si compia questo faustis-

2

simo evento, si studieranno d'impetrarlo di continuo le lacrime e le preghiere della spirituale ed estera sua famiglia, ma ad accelerarlo varrà assai il merito della magnanima pazienza di V. S. Il sacrificio del Pastore sarà oltia propizia e ben accetta per ottenersi pronta salute al suo gregge.

Come un novello attestato della bontà e benevolenza sua, mi doni, o glorioso Confessore di Cristo, la sua benedizione, la quale mi sarà di conforto ad imitare la cristiana fermezza, con cui Ella entrò nel cammino del figlio per causa della Chiesa e di Dio. E quando ricorderà Bogotà, ricordi per anco, se non le dispiace, che quivi mi sto, sì che sia possibile, bramando ed aspettando sue notizie e specialmente suoi comandi, perchè col pronto e diligente adempimento di questi mi sia dato di confermarla l'ossequio rispettoso e l'amorosa riconoscenza con cui mi preggio di essere.

Bogotà 26 di Agosto. 1852

Di Vostra Signoria Altma

all' Illmo e Revmo
Monj. Emm. Sign. Magister
Sejmo Arcivescovo di Bogotà

Affmo, Obligatissimo Servitore ed Amico
Lorenzo Barili

Il giudice, a cui si commise in Cartagena la istruzione dell'atto della Suprema (otto al fr. Vescovo, non ha mandata alcuna relazione con l'ultimo Corriere. Quindi in questa settimana non si decreterà il suo esiglio.

Il fr. Sleta mi ha detto che il Governo è appieno soddisfatto del modo con cui si condusse l'Almo fr. Vescovo dopo il Decreto del Senato che lo riguarda. — ha aggiunto che il Governo è risoluto di porre in opera la separazione dello Stato dalla Chiesa nel mese di Aprile: ha aggiunto ancora, che con modi officiosi si farà in modo che tutte le processure contro i Sacerdoti Ecclesiastici vadano assai a lungo (meno quella del fr. Vescovo di Cartagena già troppo inoltrata). Sarò che non si abbia risoluzione di chiedere ai Provvisori delle Diocesi, i cui Ordinari sono lontani, se hanno o no le facoltà tutte di Vicari Generali; pare ancora che non saranno molestati più Concorsi Parrocchiali, mentre i Vescovi vi si ricavano e ne sono perciò esigliati. — Ma sarà così nella pratica? (Cose somiglianti disse il fr. Sleta anche al Ministro Franco)

26 Agosto 1852

L. B.









Il mo. D. Beumo. Monfig. S. Emmanuele Fr. Mappera
Degno. Arcivescovo di Bogotà



Bogotà 30. Dicembre 1832.

Veneratissimo Monsignore, Desiderato amico.

Ho l'onore ed insieme il contento di rallegrarmi con V. S. V. per l'allocuzione Pontificia del 27. Settembre. Maggiore consolazione non poteva inviarsi al S. Padre, né dare più e quella testimonianza delle sue virtù al mondo cattolico: ma l'una e l'altra fu ben meritata. Il dì che ricevi quell'allocuzione (la Vigilia della Natività di N. Signore) fu il primo, dopo molti mesi, che per noi alquanto la mia mestizia. Si era qui per fino spacciata la voce, appoggiata a lettere del Sig. V. Cojaj, che il S. Padre non approvava appieno la condotta di N. S. S. Però l'impetore non poteva essere prentata in modo più solenne. Io non ricordo allocuzione o Breve, in cui si dia un elogio sì ampio, sì magnifico, sì compiuto d'ua vescovo. E pensar d'onde, da chi viene! Regoda nel Signore, mio veneratissimo Monsignore: la sua modestia, per quanto sia grande, non può imporre alla sua coscienza di non riconoscere, che la grazia di Dio la rese appieno degna di riceverlo. Godo questo premio sua Santità somministrato a V. S. V. ben d'onde dimenticare le angustie sue per tante ingiustizie, tanti vilipendii, tanti privilegi, di cui fu segno. Ma confido che questo premio non farà il solo: frattanto V. S. V. argomenta qual accoglierà la l'attenda in Roma. Faccia il Cielo che propamente le permetta di condursi sola la sua salute! Io, tutti i suoi buoni amici siamo ansiosi di sapere, che V. S. V. sia appieno ristabilita. Il D. Cheyne, a cui dissi ch'ella dovea trattarsi sì alquanto in Nuova York, mi rispose che non lo disapprovava, che non temea per lei cattivi effetti dal freddo.

Sapendo che le scrive oggi stesso o domani il Sig. D. Squatrito, non entrero' a darle particolari notizie di Bogotà. Dirò solo, che considerando le incalcolabili conseguenze, che non possono non derivare da una aperta rottura del governo colla S. Sede, e considerando ancora non solo la prossima variazione di amministrazione, ma ancora le generiche speranze che si vanno spargendo circa di essa, io mi era determinato o di far ogni sforzo di pazienza per continuare qui fino all'aprile, o di allontanarmi alquanto, come per andare provvisoriamente a compiere altra missione altrove.

Ciò era occupataro con l'opinione di più affermate notizie amici. Ma pare che l'attribuzione (la quale è disposta a prendere il governo per l'assoluzione Pontificia) precipiterà le cose agli estremi. Se non erro, in luogo di mutar sistema dopo gli autorevoli e pubblici avvertimenti del S. Padre, in luogo di lasciare almeno sopra ogni finale decisione, perché sia libera a scegliere l'amministrazione prossima, si prepara una violenta vendetta in parole e in fatti. Delle parole è incaricato quegli che è il Redattore della Dispunzione. Uno poi de' fatti sarà il disonoreamento della nomina de' Vicari che fece V. S. S. e perciò il tentativo di scisma. Ma il governo crede che il Capitolo prenderà strumento, pero che s'ingannerà. Come altre volte pareva che il governo stesso fosse inclinato a chiamarlo a sé, e trarre a sé, così lo usai tutte le premure, perché la sua intenzione riuscisse inutile. Incontrai nella quasi totalità del Capitolo, compreso il Sig. D. Amaya (di cui mi sono fatto amico), tutte le buone disposizioni. Egli (non ne dubito) lo mostrerà col fatto, se vi ha d'uopo, ma ad ogni modo ne darà testimonianza per iscritto a V. S. S. Almeno a vari individui del medesimo ho mostrata la convenienza, anzi necessità di farlo; e ne persuasero, e poi mi dettero peranta, che nelle seguenti settimane addeci si occuperanno.

Ma se non si porta provvidamente il Capitolo, non mancheranno altri modi per riuscire al disordine che si vuole, tanto più che a questo tempo s'opprime un Ecclesiastico costituito in dignità fosse ambizioso di elevarsi per qualche cammino. qual disgrazia, mio Dio! Egli potrà potersi provare che erano nulle le nomine di V. S. S.: ora prende a dimostrare che governando la Diocesi il D. Piana, e non il D. Herrera, quegli è un intemp. di suoi proprii, e più che proprio. Il precedente si proplungamente e gravemente il Cattolicismo. mi confido che anche i più recenti saranno confutati. Non potrà poi ignorare V. S. S. che il governo, non avendo dato nessun cenno di apparsi alle nomine suddette, anzi mostrando propensione ad opporsi, fu stimato prudente, che il D. Herrera non entrasse nell'esercizio di provvedere, ma partecipasse al D. Piana che per motivi di molto peso egli doveva continuare nell'infinita licenza che V. S. S. gli aveva concessa. E egli, appena compiuta la sua causa di responsabilità, entrava nell'esercizio suddetto, allora avveniva quel tentativo d'intrusione di scisma che adesso minaccia affai da vicino.

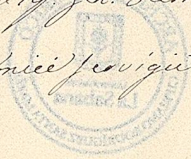
Io piango, e amaramente piango le afflizioni ineffabili di questa parte della Cattolica famiglia, in cui non dubito che Dio non lo soffocerà una volta. I magnanimi patimenti de' suoi Pastori non possono rimanere senza ricompensa, la ricompensa, oltre la corona di gloria, sarà la salvezza del gregge. Il Vescovo di Pamplona ha già ricevuto il decreto del suo episcopio. Forse in questi giorni si avvia verso il territorio Venzolano, e spero troverà amichevole ospitalità. Il Vicario di Santamarta fu eccitato a convocare il Concilio dal governatore di Ocana. Dicono che ora il Sig. Ha-cha abbia un governatore Cres: vedremo se anche degli vuole nuovi Parrochi.

Io partendo da Bogotà non so tuttora a qual parte di dirgermi: certo non sarà fuori della mia Delegatione Aplica. V. S. S. benedicono, come dall'Equatore si incomincii andare pel cammino, per cui forse approdò battuto la Nuova Granada. In Venezuela vi ha tregua dopo la pronta istituzione del nuovo arcivescovo di Caracas, ma non so in quale stato sia la trattativa del Concordato.

Si manda V. S. S. queste notizie di settimana, e si consola col dire che è sana, che è tranquilla, che il cuore la annuncia non essere lontano il termine de' travagli della sua patria e della sua Chiesa. Ho letto con piacere i cenni statistico-ecclesiastici che Ella pose nell'ultima lettera al Sig. D. Sguattro: se V. S. S. si degnasse di continuarli ed ampliarli, non farebbero senza utilità per qualsiasi futuro avvenimento, sebbene sembri che chi prenderà a reggere la somma delle cose nell'aprile, poco vagheggi la separazione dello Stato dalla Chiesa. Bramo di aver esatta informazione de' rapporti de' Vescovi col governo di Bogotà, e se questo riguarda quelli come Capie e Rappresentante de' Cattolici.

Devo di ridestare un grave dolore a V. S. S., ma non posso non accennare, almeno di passaggio, quanto mi fu sensibile la dimmatura morte del buon D. Lixaralde. Una bella speranza per avanti della Chiesa Bogotana con lui si estinse, ma Dio volle anticipargli la pace della patria eterna!

Bramo il Sig. D. Emanuele Maria (la sua gentil signora) non debbi l'onore di conoscere gli altri della sua stimabilissima famiglia che sono Bogotà, né il Sig. Fer. Herrera. Per la prego di presentare loro i miei più reverenti offegui, e di appie i miei servigi.



V. S. I. poi che ha tanta bontà per me si degni ricordare, massime nelle sue santissime orazioni,
un suo servitore ed amico, che se null'altro fa che partecipare con tutto l'animo alle sue
vicende ed ammirare le singolari sue virtù, proviene dal non aver bastanti forze per
compiacerla in quanto può mai bramare

Lorenzo Barili

